

### ***Relazione sulla gita a Monte Sole***

Venerdì 6 marzo ci siamo recati in pullman, accompagnati dalle insegnanti Falchi e Stacchiotti, nel Parco di Monte Sole per una gita di istruzione organizzata dalla prof.ssa di religione, S. Ranuzzi. Lo scopo era quello di informarci su ciò che era accaduto in quei luoghi durante la seconda guerra mondiale e farci diventare una testimonianza da trasmettere alle altre generazioni perché non si ripetano più certe crudeltà.

La zona di Monte Sole è una zona collinare tra il Setta e il Reno che nel 1944 divenne la retroguardia difensiva delle truppe naziste. I Tedeschi dopo l'armistizio di Arcivile, divennero i nemici degli Italiani e perciò contro di loro si formarono delle brigate partigiane. Una di esse si formò proprio in quest'area: era la brigata Stella Rossa, fondata da giovani volontari dei paesi della zona di Marzabotto, Vado, Monzuno e Grizzana. Al comando della Stella Rossa c'era Mario Musolesi, detto il Lupo, nativo di quei luoghi. Tra la metà e la fine del settembre 1944 le SS decisero di annientare questi gruppi di partigiani e rastrellare la zona bruciando case, uccidendo persone. Nel percorso che abbiamo iniziato a San Martino ci ha accompagnato una guida di nome Gianluca, che spesso ci forniva descrizioni particolareggiate e dettagli sui fatti accaduti. A San Martino c'è una mappa del luogo con i paesi vicini che hanno subito l'operazione militare di rastrellamento da parte dei tedeschi, comandati da Walter Reder; egli stesso durante il suo processo, la indicò come uno schema.

Da San Martino ci siamo diretti verso Monte Caprara, il maggior centro abitato della zona nel quale si rifugiarono anche molte famiglie di bolognesi che lasciavano la città a causa dei bombardamenti per andare in quei luoghi sperando fossero più sicuri. Abbiamo letto poi il racconto di Gilberto Fabbri che a quell'epoca aveva quattordici anni. Lui arrivò a Caprara dove trovò in un ricovero della zona ragazze, bambini e molte donne con i figli stretti fra le braccia. Quando speravano che i Tedeschi non li avrebbero scoperti, arrivarono tre nazisti che li costrinsero a stiparsi in una stanza della casa di Caprara; poi sbarrarono le porte e lasciarono aperta solo una finestra attraverso la quale gettarono quattro bombe e una grossa granata. Quasi tutti morirono a causa dell'esplosione, ma lui riuscì ad uscire dalla finestra e a nascondersi in un cespuglio. Vide poi i nazisti che con una mitraglia colpivano due donne che cercavano di scappare e altre donne e bambini che erano rimasti feriti, ma ancora vivi. Dopo non sentì più nulla.

La tappa successiva è stata Casaglia, dove c'era la chiesa più importante della zona di Monte Sole. Qui abbiamo letto la testimonianza di un'altra sopravvissuta, Lucia Sabbioni, che all'epoca aveva quattordici anni. Il 29 settembre molte persone, per scappare dai rastrellamenti andarono a rifugiarsi in chiesa, pensando che i nazisti non sarebbero entrati. Erano soprattutto donne, bambini, anziani perché gli uomini si nascondevano nei boschi. In chiesa il parroco Don Ubaldo Marchioni aveva già iniziato a pregare con loro. Ad un certo punto arrivarono le truppe delle SS che incominciarono ad urlare ordinando di uscire dalla chiesa. Lucia ricorda che, quando entrarono i Tedeschi, Don Ubaldo smise di pregare. C'era una certa Vittoria Nanni in chiesa, una donna paralitica su una sedia, la costrinsero a uscire, ma lei non poteva camminare, allora la spinsero con la canna del fucile e lei cadde a terra. Poi si sentirono degli spari e si capì che l'avevano uccisa. Lucia e altre persone s'incamminarono verso il cimitero, quando su un lato del muro i Tedeschi misero le mitragliatrici ad altezza d'uomo e ad altezza più bassa per i bambini, poi uccisero più di cento persone. Nel muro si vedono ancora oggi i fori lasciati dai colpi delle mitragliatrici. Molti furono colpiti alle gambe e le persero come la madre di Lucia, altri alle braccia o alla testa. La ragazza perse otto dei suoi familiari tra cui una sorella di due anni. Fu una vera e propria carneficina, le stragi che avvennero tra il 29 settembre e il 5 ottobre sono ricordate come l'eccidio di Marzabotto, nel quale i Tedeschi non ebbero rispetto neppure delle chiese e dei cimiteri. Nei luoghi dove uccidevano le persone lasciavano un cartello con scritto "Ribelli, questa è la vostra fine", per terrorizzare i civili ed evitare che si unissero alle brigate partigiane. Sul Resto del Carlino dell'11 ottobre 1944 -a quel tempo il

giornale era diretto dal fascismo – scrissero che nel corso di un'operazione di polizia contro una banda di ribelli e fuorilegge erano morte 150 persone fra donne, vecchi e bambini nel comune di Marzabotto.

In realtà nell'eccidio non morirono 150 persone, ma ben 750 e non erano fuorilegge!

Alla fine del nostro percorso nel parco di Monte Sole abbiamo visto la lapide di Don Giovanni Fornasini, ucciso e decapitato dai Tedeschi, che lo chiamavano "Grande Partigiano". Abbiamo potuto leggere, incisa su alcune grosse pietre, la poesia "Le querce di Monte Sole", scritta da Monsignor Gherardi, nella quale si ripete come un ritornello che quelle querce hanno memoria degli stermini, delle paure e della scure conficcata nel ventre delle madri. Questo verso denuncia la crudeltà dei soldati tedeschi capaci di uccidere anche donne incinte.

Se l'obiettivo del percorso era quello di ricordare dei fatti attualizzandoli, perché venissero poi ricordati e tramandati, esso è stato perfettamente raggiunto sia con la lettura delle testimonianze che ci fanno immedesimare nella sofferenza dei sopravvissuti, sia in questa parte finale delle querce e delle gocce attaccate dagli studenti di Marzabotto ad una rete. Alcune gocce sono doppie, una grande e una piccola e stanno a significare che in quel luogo era morta una madre con il proprio figlio in grembo.

I familiari delle vittime di Marzabotto hanno potuto vedere celebrato il processo per l'eccidio di Monte Sole dopo quasi settant'anni, quando nel 2006 si è aperto il processo grazie "all'armadio della vergogna". Era un armadio che fu ritrovato a Roma nel 1994 con le ante rivolte verso il muro e con dentro documenti che testimoniano le stragi nazifasciste e i crimini di guerra compiuti dai Tedeschi contro la popolazione italiana.

E' stata una gita di istruzione molto interessante, trovo giusto informare ed educare i giovani affinché non si compiano più guerre fratricide come questa, combattuta nella zona di Monte Sole da soldati tedeschi, ma anche da fascisti italiani -tra cui alcuni proprio di Marzabotto- contro parte della loro stessa comunità.